INSERZIONE PUBBLICITARIA

INA Assitalia

L'Agenzia INA-ASSITALIA di Altamura, nell'ambito di un progetto nazionale di espansione e di valorizzazione delle risorse umane

ricerca

persone attive, interessate a realizzare obiettivi in termini di risultati e di sviluppo personale e professionale da inserire nel ruolo di

PROMOTORE assicurativo-previdenziale.

Il percorso di inserimento prevede, dopo un periodo di formazione e con un rapporto continuo di affiancamento e tutoraggio, l'assegnazione a progetti diversificati di vendita e consulenza assicurativa da gestire in autonomia in collegamento con una squadra e la supervisione di un tutor.

Il trattamento economico prevede:
- Compenso fisso + provvigioni ed incentivi
- Inquadramento con contratto di categoria
- Possibilità di carriera

La flessibilità di prodotti e la formazione continua consentono e richiedono un ampliamento costante delle proprie capacità personali e professionali.

Si prega di inviare il curriculum, comprendente:

- Età
- Titolo di studio
- Percorso professionale
- Conoscenze informatiche
- Caratteristiche personali e ambizioni
- .....

al seguente indirizzo:
Piazza Unità d'Italia 14, 70022 Altamura (BA)
Tel. 080 3141011
all'attenzione della Sig.ra Filomena Olivieri.
(e.mail: agente.ag-altamura@gruppoina.it).

Ringraziamo e attendiamo in Agenzia i nostri futuri collaboratori.

AGENZIA DI ALTAMURA
70022 Altamura (Bari) - Piazza Unità d'Italia, 14
Tel. 080 3141011

L'editoriale. Dopo la peggiore Amministrazione avuta a memoria d'uomo...

Anche le formiche nel loro piccolo han voglia di respirare.

La peggiore amministrazione che la città abbia avuto a memoria d'uomo è caduta. Ottima notizia. La causa non sono le dimissioni del primo cittadino, che costituiscono un semplice effetto dello scempio compiuto in questi tre anni e mezzo. La ragione della dipartita prematura per la quale nessuno verserà lacrime è tutta li. A imitazione del governo nazionale, anche quello locale si è caratterizzato, in questo caso a posteriori, per tre "i": ignominia, inettitudine, inefficienza. Certo, si potrebbe usare anche un'altra lettera, magari la "c" di clan, clientelismo e crisi continua. Cambia l'ordine dei fattori ma il prodotto, pessimo, non muta.
Di tutto di più durante il sindacato Popolizio: illegittimità varie (da tempo all'attenzione della magistratura), il via libera a mostruosità edilizie, dirigenti comunali assunti senza concorso pubblico ma con il pedigree del buon amico di famiglia, l'assoluta mancanza di attenzione per il peggioramento progressivo della qualità della vita nella città, il maldestro tentativo di mettere il bavaglio all'informazione locale.
Tante perle inanellate con pervicacia degna di miglior causa e che in questo numero trattiamo soffermandoci su alcuni casi esemplari, accompagnandoli con la secca cronologia degli ultimi 24 mesi di ininterrotta crisi politica (sottolineiamo: 24 mesi, non gli eventi consumatisi nelle ultime due settimane). Il risultato è un quadro tristissimo e devastato, che spiega il sollievo con cui la città ha salutato il "rompete le righe". Non se ne poteva più, in effetti, di strepiti e porcherie, nonostante i partiti di sinistra ancora descrivessero una fantomatica «fase di rilancio dell'amministrazione cittadina». Ci voleva invece una bella pietra tombale su quanto di orribile sperimentato (sperando che non ne sortiscano fuori zombie in seguito). Immediatamente si è scatenata la caccia all'untore, di manzoniana memoria, ordita principalmente dai DS e Rifondazione Comunista che, in un afflato d'altri tempi, hanno rispolverato la peggiore tradizione stalinista, attaccando maldestramente e vergognosamente un consigliere comunale distintosi per trasparenza, professionalità ed indipendenza di giudizio. Il solito miserando atteggiamento di chi scarica la colpa sugli altri evitando di guardarsi allo specchio.
Ora la palla passa agli altamurani, a chi ha ancora voglia di impegnarsi, di esprimere una idea, lanciare una proposta. Otto è a vostra disposizione, in edicola, per strada, con una sede, su Internet. Riprendiamoci la città, non è retorica. Riprendiamoci la voglia di fare politica nell'interesse di tutti i cittadini. Riprendiamoci, con caparbietà, il diritto di sognare, vagheggiare e costruire una città possibile, sconfiggendo la cultura affaristico-mafiosa che imperversa, alimentata da potentati economici e assecondata dai nostri governanti per fortuna andati a casa. Riprendiamoci il diritto di vivere una città in cui siano assicurati servizi efficienti, strutture attrezzate per bambini, giovani, anziani, extracomunitari, portatori di handicap. Riprendiamoci la voglia di contare, di essere protagonisti, di non subire passivamente le decisioni che vengono prese a nome nostro. Riprendiamoci la voglia di discutere e dibattere delle cose della nostra polis e di creare uno spazio condiviso, formato da persone che hanno a cuore le sorti della propria comunità prima che sia troppo tardi. Altamura merita una diversa classe dirigente onesta, capace, propositiva, aperta alle sfide del futuro, che vuole riscattare uno spazio urbano ed un territorio massacrato dalla speculazione, dall'incuria e dall'abbandono. Non possiamo consegnare ai nostri figli, ai nostri nipoti, alle future generazioni un'eredità così pesante, così squallida, così mortificante.
Per queste ragioni il "Circolo delle Formiche" tenterà di dare il proprio contributo, di promuovere il dibattito su questioni vitali che attanagliano la nostra città, di essere anima critica, voce stonata rispetto ai propugnatori di ovvietà e rassegnazione. In questo numero lanciamo la campagna "Aria Fresca", uno spazio a disposizione di chiunque voglia esprimere le proprie opinioni per la costruzione della "città di tutti" con il più alto "tasso di qualità della vita possibile". E' ora di tornare a respirare.

Circolo delle formiche

(8)otto
Edito e scritto dal
(circolo delle formiche)
ovvero:
Luigi Abiusi, Giovanna Calia, Vito Castoro, Michele Cicirelli, Enzo Colonna, Eugenio Dambrosio, Francesco Dezio, Pasquale Dibenedetto, Michele Difonzo, Giacinto Fiore, Maria M. Lorusso, Donato Pistone, Angelo Raffaele, Enza Rella, Lello Rella, Mino Vicenti.
Art director: Antonio Cornacchia.
Presidente: Giuseppe Dambrosio.
Direttore responsabile: Ivan Commisso.

Sede:
claustro Antodaro 81, 70022 Altamura (Ba).
Stampa: Grafica & Stampa,
via Varese 26, 70022 Altamura (Ba).

Reg. Trib. Bari n. 5/04 del'11/02/2004.

Tutti i numeri del giornale sono disponibili sul sito web in formato acrobat

www.altamura2001.com/otto
otto@altamura2001.com

Aria Fresca
ad Altamura!

Venerdì 10 dicembre 2004, ore 19,
Sala Regina Margherita,
Porta Matera, Altamura.

La città possibile.
Assemblea pubblica
sullo stato di Altamura.

Introduce:
Enzo Colonna.

Siete tutti invitati a partecipare,
intervenire e dire la vostra.

www.ariafresca.info

Chi male comincia è già alla fine dell'opera?

Il pesce puzzava dalla testa.

L'avventura del Centrosinistra al Comune di Altamura: una coalizione mai realmente nata.

Il pesce puzzava dalla testa, inteso sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista dei ruoli. Ma limitandoci soltanto a un dato temporale, è stata proprio la partenza di questa amministrazione ad essere incerta, difficile, contrastata. Per capire bisogna risalire addirittura a prima delle elezioni del maggio 2001. Forse ci sono ragioni più profonde, programmatiche, o di mancanza di programmi, e poi ancora le scelte, i comportamenti segnati da un misto di arroganza e presunzione derivanti dall'enorme consenso riscontrato. Ma questi segnali iniziali, sui quali si sarebbe potuto intervenire in corsa in maniera più energica forse da parte del sindaco, forse da parte di qualche esponente considerato più autorevole, non sono stati valutati in maniera seria. La coalizione praticamente non c'è mai stata. Altro che appelli in extremis per salvare la coalizione. E lo stesso sindaco alla fine ne ha dovuto prendere atto.

LE TRATTATIVE
Le trattative, inevitabilmente si incrociano con quelle sulle elezioni politiche. Succedono episodi spiacevoli, addirittura con il mistero di un documento che sancisce la candidatura di Rachele Popolizio ma al quale viene aggiunto nottetempo un capoverso che esclude di fatto il consigliere regionale Pietro Pepe dalla corsa per il Senato. Tutto si appiana ma rimane l'amarezza di Pepe, "trombato" dalla Dentamaro dell'Udeur. L'esponente dei Popolari già era stato colpito dal presunto "appoggio" del futuro sindaco Popolizio alle precedenti elezioni regionali a favore del candidato dei Ds Michele Ventricelli, poi eletto insieme allo stesso Pepe. Sembra che in cambio il diessino abbia garantito la candidatura a sindaco dell'avvocatessa dei Popolari con la quale aveva condiviso l'esperienza dell'opposizione durante il secondo mandato Plotino. L'esclusione dalla corsa per il Senato, con Pepe che praticamente si estrania durante la campagna elettorale e durante la prima fase amministrativa, indebolisce indubbiamente la compattezza e la forza della coalizione.

L'ASINELLO
Dopo le elezioni problemi sorgono un po' in tutti i partiti, ad esempio nella scelta degli assessori. Nell'**Asinello (I Democratici)** vengono eletti Natuzzi e Teot, ma ci sono già delle difficoltà. Si vuole far rientrare l'ex consigliere comunale e candidato sindaco Francesco Viti. Nicola Tafuni, tra i fondatori del partito, non candidato, aspirerebbe a fare l'assessore: c'è subito una spaccatura tra i consiglieri e il partito (un refrain visto in diverse formazioni politiche). Alla fine, come rappresentante in giunta viene designato il segretario Biagio Clemente ai Lavori Pubblici e Pubblica Istruzione (due settori che non c'entrano nulla tra di loro ma gli equilibri nella "pesantezza" degli assessorati vanno rispettati). Si comprende subito che non sarà la competenza specifica il criterio con cui assegnare le deleghe.

L'UDEUR
Anche nell'**Udeur** ci sono dissidi interni determinati dall'incertezza del secondo consigliere eletto insieme a Michele Clemente: Marroccoli o Lorusso? Un'incertezza condita con ricorsi al Tar e polemiche al vetriolo. All'inizio la spunta Lorusso, poi gli subentrerà il giovane Marroccoli. Non è una questione di poco conto: cambia molto gli equilibri all'interno del partito e della giunta. Con l'elezione di Marroccoli il gruppo è più granitico visto che lo zio dell'enfant prodige è socio in affari con Clemente. Se viene eletto Lorusso ci sarebbe un partito più dialettico e la stessa scelta dell'assessore (Cardano) sarebbe più problematica. Alcuni candidati infatti la contestano, chiedendo il commissariamento del partito.

RIFONDAZIONE
Rifondazione Comunista, che ha visto la conferma di Vito Menzulli a consigliere e primo dei non eletti lo psicologo Sergio Quartarella, decide di andare a congresso subito dopo le elezioni. Sarà l'assemblea degli iscritti a designare "democraticamente" l'assessore. Bei proclami ma, carramba che sorpresa, il congresso elegge un direttivo nuovo di zecca nel quale non rientrano lo stesso consigliere comunale Menzulli e Raffaele Crivelli, componente della segreteria provinciale del partito. Uno smacco, un delitto di lesa maestà di cui i due si adontano molto, senza tenere conto che forse è colpa loro. Nonostante i ruoli, non sono riusciti a coltivarsi un consenso nell'ambito del partito e sono arrivati senza paracadute al congresso. Tra l'altro l'assemblea successiva indica come assessore Michele Lospalluto, tra i fondatori della sezione del partito, giunto terzo nella lista del Prc. Da qualche mese è in rotta proprio con Menzulli (vicende sanitarie) e Crivelli. Il consigliere comunale annuncia che si dichiarerà indipendente nell'assise consiliare proprio in seguito al mancato ingresso nel direttivo e alla scelta di Lospalluto (a proposito di ricatti, roba da Mastella!). La delegazione del Prc propone Lospalluto al sindaco ma quest'ultima rifiuta di nominarlo in mancanza del consenso di Menzulli. La sorte del primo cittadino è legata ai consiglieri e Popolizio preferisce nominare qualcuno che sia gradito a Menzulli. Vengono mobilitati i vertici provinciali, ci sono dimissioni in massa, si rivedono le decisioni assunte in assemblea e nel congresso. Alla fine si trova la soluzione di compromesso, quella di Gianfranco Loiudice come assessore che a Menzulli va più che bene. Ma il partito naufraga.

DS
Un errore lo commettono anche i **Ds** nella scelta degli assessori. Designano, bruciandolo, il giovane Claudio Biandolino all'Urbanistica (vedi vicenda stazione di servizio e Mura Megalitiche). La scelta viene considerata un atto di presunzione di Michele Ventricelli che pensa di poter fare l'assessore-ombra mettendo un uomo fidato in una posizione delicata. I diessini non sono riusciti prima delle elezioni a convincere Perinei a fare il vicesindaco. Sarebbe stata una garanzia di esperienza. Ma forse lo hanno voluto loro stessi imponendo agli alleati il principio di non designare personalità già impegnate in passate esperienze amministrative. Un principio che in seguito verrà sconfessato. Il maggiore partito paga anche quei 18 voti in meno che non hanno fatto scattare il settimo consigliere, andato a favore della Margherita. Forse avrebbe cambiato i rapporti di forza in questioni determinanti. Ma forse sono dettagli. Su alcune scelte strategiche (accordi di programma e appalto rifiuti) comincia ad intravedersi una certa ambiguità. In una giunta estiva (17 agosto '01) si decide in pratica per l'apertura delle buste dell'appalto dei rifiuti, con Ds e Prc che non partecipano alla giunta nella quale si sceglie di continuare nella strada tracciata da quella precedente. Anche questa posizione di principio, non difesa energicamente, sembra una resa senza combattimento, quasi una foglia di fico. Alla Regione, intanto, c'è' un altro si agli accordi di programma (legge 34) che si avvicinano a grandi passi senza che la coalizione di centro-sinistra abbia una posizione unitaria. Su importanti questioni come queste, la mancata sintonia tra quasi tutto il gruppo consiliare e gli assessori dei Ds da una parte e il partito dall'altra, specie nei primi due anni e mezzo, determina un tira e molla e un immobilismo laceranti. Ciò porta a un record storico: in tre anni quattro segretari. Infine l'abbandono del consiglio comunale a marzo 2003 da parte del consigliere regionale Michele Ventricelli viene interpretato come una fuga da una parte e l'impossibilità di risolvere una situazione inestricabile dall'altra.

COMUNSTI ITALIANI
Anche i **Comunisti italiani,** pur senza consiglieri eletti, reclamano un loro spazio. "L'accordo era a otto – diceno - e quindi vogliamo l'assessore o comunque contare di più". Ma per loro vale il principio fatto valere nella soluzione data alla questione di Rifondazione. Quello che fa testo è la posizione del consigliere comunale. Da quello dipendono le sorti del primo cittadino. E i seguaci di Cossutta non hanno consiglieri.

RINNOVAMENTO
Per quanto riguarda **Rinnovamento Italiano** (poi **Puglia**) tracciare un'analisi è francamente difficile perché come partito non esiste in città. Praticamente anche come gruppo consiliare, tranne farsi notare per un dondolare tra l'adesione al Trifoglio (con Udeur e Socialisti, i cosiddetti partiti minori) e posizioni più autonome e segnalarsi per aver espresso, sia detto senza offesa, un presidente del consiglio comunale (Luigi Lorusso) inadatto al ruolo. Benché delle attenuanti le abbia anche lui visto il basso livello generale di consapevolezza democratica e del ruolo all'interno dell'assise, in particolare nella minoranza. A Rinnovamento approderà infine Genco, scontento per non essere stato designato assessore dai Popolari.

SOCIALISTI
I problemi ci sono anche nei **Socialisti**, nonostante il predominio di Petronella, eletto in modo scontato consigliere comunale. E' lui a presidiare il campo. La scelta dell'assessore viene fatta tra i primi tre non eletti. Il designato è il quarto in classifica, Striccoli (in difficile posizione perché anche lui è legato, come Petronella, in qualche modo alla Tradeco e anche al Consorzio proprietario del teatro Mercadante). Successivamente, non appena verrà scalzato, sarà subito scelto dalla giunta come progettista del Pip. Ma i socialisti trovano il modo di accontentare anche gli altri due non eletti, Calabrese e De Lucia, entrambi assessori in diversi periodi. Sembra di tornare a quanto faceva il Partito Radicale in Parlamento con gli avvicendamenti a rotazione.

POPOLARI-MARGHERITA
E per concludere i **Popolari**, diventati Margherita nell'aprile del 2002, insieme ai Democratici.
Anche qui diverse anime, consiglieri comunali che spesso sembrano tante monadi spinte da interessi personalistici, completamente sganciati dalla sezione. E' stato uno dei partiti che, paradossalmente, ha creato più problemi al sindaco (che da quella esperienza politica veniva). E sin dall'inizio. Nel primo consiglio comunale il capogruppo dei Popolari Franco Tafuni parla già di verifica, reclamando maggiore visibilità che poi avrà dopo, quando verrà aumentato il numero di assessori. Dopo pochi mesi viene fuori un documento articolato in cui si criticano alcune scelte strategiche dell'amministrazione. Tra l'altro quello che francamente non si è mai capito è la eccessiva rappresentanza prima dei Popolari e poi della Margherita nella squadra di assessori. Cosa avessero da lamentarsi è sempre stato un mistero. Nel corso delle trattative avevano detto: se ci date il sindaco Popolizio, non vogliamo assessori in cambio. Ma da subito hanno piantato grane, aspettando il nuovo Statuto per poter avere il proprio posto al sole. Successivamente, pur avendo inglobato i due consiglieri dell'Asinello, ne perdono uno loro, Genco, resosi indipendente. L'unione con i Democratici, già spaccati al loro interno, complica ulteriormente la situazione. Si torna alle correnti democristiane. Popolizio, dal canto suo, al congresso del settembre del 2003 si schiera con la mozione di Vernola, poi perdente, secondo molti commettendo un grave errore. Un congresso che sa di prima Repubblica. Decine di sezioni con nomi fantasiosi create ad arte pur di raccattare tessere e voti. Addirittura esponenti di altri partiti iscritti all'ultimo momento.

Pasquale Dibenedetto

Ciak, si gira!

Penso a tutti coloro che con grande entusiasmo hanno elargito l'ennesimo "assegno in bianco" regalando il proprio voto ad una amministrazione che si proponeva innovativa, dinamica, intellettuale, aperta al dialogo, al cambiamento.
Penso a tutte le donne che per la prima volta hanno avuto una rappresentante sul "ponte di comando".
Penso alla gente comune che con semplicità ha votato, fatto votare, atteso e gioito per il risultato. Penso e non posso non vivere l'amarezza, la rabbia e la delusione per un simile epilogo che non merita né appellativi né aggettivi perché sarebbe pur sempre esprimere un'opinione per una realtà che nessuno ha mai conosciuto. D'altronde tra continui battibecchi e nomination, linea dura e morbida, crisi mistiche e cerini votivi, comparse e scomparse, il sospetto di trovarsi di fronte a prove tecniche per aspiranti attori di commedie all'italiana era a dir poco insinuante se non fosse per il fatto che qua e là, giorno dopo giorno, sbucavano capolavori architettonici di rara manifattura.
Allora ogni dubbio si dissipava, non era più il gioco del role play, "del far finta di … essere sindaco, o assessore o consigliere o vice sindaco". Il gioco era un altro: "facciamo finta (ma non tanto) che la collettività non esista e che questo posto che chiamiamo Altamura sia cosa nostra".
A questo punto i complimenti da parte di tutti sono doverosi e la lista di appellativi e aggettivi qualificativi farebbe invidia anche al grande Benigni.
Certo bisogna pur dire che proprio sul finale è calato il sipario. Particolare irrilevante per un copione sempre uguale a se stesso. Unico neo: Altamura ha una collocazione oltre che storico-geografica anche affettiva. E la collettività esiste per davvero!

Maria M. Lorusso

(8)otto

Tutti a casa.

Ad Altamura
nel 2004 cade in anticipo
la Giunta guidata da Rachele Popolizio.
Vincitore nel 2001 dopo 8 anni di Destra,
il cosiddetto Centrosinistra non regge ai tanti errori,
alle lotte intestine, agli interessi dei "poteri forti"
e di quelli deboli, molto deboli.
Storia di una grande delusione
e di un sogno tradito.

In queste 8 pagine:
Cronaca di una morte annunciata.
L'eterna crisi e la caduta della Giunta Popolizio.
Dalla gestione dei rifiuti all'incubo della "34".
Errori e orrori di una pessima Amministrazione.

Le tappe della grande delusione.

Cronaca di una morte annunciata.

La cronologia inedita, puntuale e documentata di una Amministrazione eletta nel 2001 ed in crisi da almeno due anni.

Dicembre 2002 - Gennaio 2003
La maggioranza è in fibrillazione. Si discute della discarica di bacino e dell'aumento del numero di assessori da 7 ad 8. Il posto di assessore reso vacante dalla fuoriuscita di Rifondazione e quello aggiuntivo saranno attribuiti uno ai DS ed uno alla Margherita. I partiti minori non ci stanno anche a seguito di una consulenza attribuita agli stessi DS. Il Sindaco arriva a minacciare il ritiro della delega assessorile all'avvocato Antonio Delucia dei Socialisti.
6 marzo 2003
Viene nominato il settimo assessore. È della Margherita. Dissidi nella maggioranza in merito ad una proposta di delibera di Giunta per l'avvio della procedura di esproprio del Teatro Mercadante. I Socialisti non ci stanno.
9 aprile 2003
Si dimette dalla carica di consigliere comunale Michele Ventricelli, capogruppo in consiglio dei DS. Sono in molti ad intravedere nel suo abbandono l'inizio della fine dell'amministrazione di centrosinistra.
21 maggio 2003
Questa la cronaca di *Notizie On Line* (www.notizie-online.it): «La maggioranza di centrosinistra che governa la città è ad un passo dalla crisi. È ancora in corso la verifica politica e di gestione amministrativa che si trascina da lunghi mesi. I partiti minori (Udeur, Socialisti, Rinnovamento) sono sul piede di guerra. Se la verifica non verrà chiusa entro domani sera apriranno l'inevitabile crisi». I problemi sono esclusivamente legati ad alcuni provvedimenti urbanistici all'ordine del giorno del consiglio comunale, in particolare l'adozione del piano di lottizzazione in via Santeramo presentato dalla società SETRA di Carlo Columella e finalizzato alla realizzazione di un ipermercato. I DS – riportano le cronache dell'epoca – non intendono mollare la loro linea "dura".
22 maggio 2003
Ed invece i DS mollano. Eccome se mollano. Nel consiglio del 22 maggio (che precede quelli del 29 e 30 dedicati al bilancio) passa, con numeri risicati, la lottizzazione SETRA. Il Sindaco dichiara in consiglio: «La verifica è chiusa. La maggioranza è compatta». A dire il vero, la maggioranza non c'era affatto sul punto SETRA: per l'obbligatoria uscita dall'aula di Franco Petronella per incompatibilità; per l'astensione di un consigliere della Margherita, Dionigi Loiudice; per l'uscita dall'aula del consigliere di Rifondazione Comunista e per l'annunciata assenza (per dissenso rispetto al provvedimento) di Enzo Colonna. Ecco la cronaca di *Notizie On Line*: «Era il punto sulla SETRA il più importante. La minoranza ha contestato l'adozione di questo provvedimento, salvo però garantire con tre sue presenze il quorum della maggioranza che era rimasta in 15. Superata questa prova, la maggioranza può presentarsi tranquillamente all'esame del bilancio».
Giugno 2003
Superate le prove SETRA e bilancio, la Giunta sale da 7 ad 8 assessori. L'ottavo assessore è Vincenzo Disabato, dei DS, a cui verrà attribuita la delega all'urbanistica sino a quel momento nelle mani di Giuseppe Pignatelli e, prim'ancora, di Claudio Biandolino. Questo terzo passaggio di consegne della delega all'urbanistica da un assessore all'altro, tutti dei DS, non va giù ai partiti di centro. «È passato appena un mese dall'approvazione del bilancio e dalla chiusura della verifica e già ricominciano i capricci nella maggioranza di centrosinistra. – scrive *Notizie On line* – La decisione del sindaco di assegnare la delega all'urbanistica ai DS (al neo assessore Vincenzo Disabato) ed il rinvio del consiglio comunale con diversi provvedimenti urbanistici hanno scatenato la reazione dei centristi del Trifoglio (Udeur, Rinnovamento, Socialisti). E tutte con un filo conduttore: il rifiuto dell'"egemonia dei DS" che, secondo i centristi, "chiedono ed ottengono deleghe assessorili importanti e posti di potere". La replica della segreteria dei DS, Biagia Ventura, non dà adito ad equivoci. "Le deleghe che avevamo quelle abbiamo – dice –. L'urbanistica era già nostra. Per incarichi e nomine, invece, è tutto fermo. Quindi non capisco queste lamentele. I punti urbanistici? Sicuramente li affronteremo"».
9 luglio 2003
Un contestato provvedimento urbanistico (un aumento di cubatura per un suolo in pieno centro abitato) viene infatti affrontato ed approvato dal Consiglio comunale con una maggioranza trasversale ben strana. Su tale vicenda, Rifondazione Comunista presenterà una denuncia penale.
23 luglio 2003
Dopo mesi di difficoltà, di polemiche, di consigli andati a vuoto ed altri celebrati solo grazie all'adozione di determinati provvedimenti, il sindaco Popolizio rassegna le prime dimissioni, così motivandole: «la mancanza di coesione che ancora registro nella maggioranza di governo mi portano a ritenere che allo stato non ci sono garanzie per il raggiungimento degli obiettivi programmati».
8 agosto 2003
Ad un paio di giorni dalla scadenza dei 20 giorni, dopo i quali le dimissioni diventano efficaci ed irrevocabili, il Sindaco ritira le dimissioni, affermando di "aver acquisito il rinnovato impegno e la rinnovata fiducia dei partiti della coalizione". Rifondazione Comunista, a quell'epoca all'opposizione, in un volantino denuncia: «Il silenzio degli stessi partiti di maggioranza dopo il ritiro delle dimissioni del sindaco ci fanno ritenere che tutto sia rimasto come prima: continueranno a primeggiare i grandi interessi privati su quelli collettivi».
Ottobre 2003
Con estrema difficoltà e solo dopo la diffida del Prefetto, il Consiglio comunale riesce ad approvare la manovra di assestamento del bilancio. Prima del consiglio, il Sindaco revoca tutte le deleghe assessorili. La Giunta è azzerata. Il 31 ottobre 2003, il Sindaco nomina una Giunta tecnica. Sei assessori, tutti non altamurani.
Novembre – Dicembre 2003
Vanno a vuoto diversi consigli comunali. La Giunta tecnica resta in carica. La crisi politica ed amministrativa non si risolve. Il Sindaco annuncia ai partiti: «Proporrò una Giunta tutta nuova, senza alcuna conferma».
8 gennaio 2004
Si fa strada l'ipotesi di una giunta a sei con DS e Margherita e con l'appoggio esterno, ma non incondizionato, dei partiti di centro (Udeur, Socialisti e Rinnovamento). Nella Margherita non tutti sono d'accordo: due consiglieri comunali (Viti e Teot) diffondono un documento in cui si dicono "costretti ad esprimere il nostro radicale dissenso al fine di evitare il protrarsi di una piccola prassi gestionale personalistica ed utilitaristica ed al fine di risparmiare alla città altri mesi o anni di paralisi amministrativa".
19 gennaio 2004
Si celebra il consiglio comunale. Questa la cronaca di *Notizie On Line*: «La seduta consiliare si apre proprio con le dichiarazioni della prima cittadina che chiede la fiducia sull'ipotesi di una giunta a sei Ds-Margherita con l'appoggio definito "punto per punto" dei centristi. La Popolizio ricostruisce gli ultimi tre mesi della crisi, tamponati dalla giunta tecnica. Dall'aula non arrivano le risposte che sperava. È anzi tutto un susseguirsi di sgradite sorprese, da critiche a scontri all'interno della maggioranza. È la fotografia di una maggioranza disunita al massimo, che si rinfaccia provvedimenti, che non è d'accordo su nulla. L'ex Udeur (Michele Clemente e Francesco Marroccoli) insiste che non soggiace al veto di non nominare il precedente assessore (l'ingegnere Antonio Cardano). Tutto inutile, insomma. La crisi non era affatto risolta. E così la Popolizio prende la parola, tirando le sue conclusioni. "Non c'è prospettiva di stabilità per la prosecuzione del mandato" ammette, prendendo atto della crisi irreversibile e denunciando la mancanza di accordo politico. Di fronte a questa situazione, a "frange di dissenso" tanto interne ai partiti, come nella Margherita, quanto tra i partiti, quanto tra singoli consiglieri ed il sindaco, Popolizio getta la spugna. Con un gesto molto plateale prende un cerino, lo accende e poi lo spegne, a dimostrazione del fatto di essersi stancata in prima persona». Qualcuno, dal sito internet *www.altamura2001.com*, le fa osservare: «A noi sembra che le attuali divisioni e polemiche all'interno della coalizione ed all'interno dei partiti di centrosinistra siano la conseguenza inevitabile di una crisi di coscienza, identità, pudore, orgoglio, idee, legalità, che investe diffusamente uomini ed istituzioni, politici e dirigenti comunali, uniti in una rovinosa caduta da un grattacielo a cui solo l'incoscienza fa ancora dire: finora va tutto bene! Ebbene, siamo all'epilogo, ad una ripresa di coscienza, ad un salutare ritorno alla realtà? Temiamo proprio di NO! Ce lo dice l'intuito, ce lo conferma la voce di figuranti in cerca di una parte, ce lo suggerisce l'esperienza, ce lo ripete il ricordo di oscuri episodi consumati in questi anni, ce lo fa capire il muro di oblosa indifferenza e di colpevole inettitudine eretto in questi ultimi due anni di fronte alla speranza di cambiamento. Lo fa presagire il cerino platealmente spento dal Sindaco con un gesto che avrebbe trovato miglior fortuna e collocazione in una commedia ottocentesca. Non di oscurità abbiamo bisogno, Sindaco, ma di luce!».
4 febbraio 2004
Sono trascorsi 15 dei venti giorni entro i quali il Sindaco può ritirare le dimissioni. La crisi è ancora in alto mare. Ci sono cambiamenti nella collocazione politica: Pietro Genco dalla Margherita passa a Rinnovamento Puglia, Franco Cornacchia dalla Margherita passa all'Udeur. Francesco Marroccoli e Michele Clemente dall'Udeur passano a formare un Gruppo Autonomo.
9 febbraio 2004
È il ventesimo giorno! La Popolizio ha tempo fino alla mezzanotte per ritirare le dimissioni. Il segretario comunale ed il personale dell'ufficio protocollo sono chiamati a fare lo straordinario: ogni ora è buona per certificare e protocollare il ritiro delle dimissioni. Continuano le consultazioni tra il sindaco, i partiti ed i singoli consiglieri. Ore 20: il Sindaco è pronto a ritirare le dimissioni, chiama i singoli consiglieri a firmare un documento di fiducia. Un "documento - commenta ironicamente la *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'11 febbraio - su intese mai rispettate". Le firme sono 16. Fuori dell'accordo restano Rifondazione Comunista e l'Udeur (con il consigliere Franco Cornacchia). Non firma il documento il consigliere indipendente dei DS Enzo Colonna che così motiva la sua decisione: «Delle due l'una. O un accordo politico era già stato raggiunto e sottoscritto dalle segreterie di partito ed allora una mia firma era del tutto inutile per il rispetto e l'autorevolezza che si deve riconoscere agli organismi di rappresentanza dei DS come di tutte le altre forze politiche della coalizione. Oppure, un accordo politico non era in realtà stato raggiunto e sottoscritto ed allora l'acquisizione delle firme dei singoli consiglieri, quindi anche della mia, appariva un atto lontano da un qualsivoglia senso minimo della politica ed anzi costituiva la consacrazione (addirittura scritta e documentale questa volta) di pratiche impolitiche e personalistiche ormai molto diffuse ma che sono lontane dall'idea di politica intesa come vicenda collettiva, come esaltante esperienza di idee e passioni; proprio quel tipo di pratiche che induce, nell'immaginario collettivo, a scorgere con difficoltà la differenza tra una trattativa o accordo politici ed una trattativa o accordo sviluppati in un mercato ortofrutticolo, calcio-mercato o gioco delle figurine».
11 febbraio 2004
Il Sindaco nomina la Giunta, annunciata mesi prima come "tutta nuova". In realtà, come titola la *Gazzetta del Mezzogiorno*, si tratta di una "Giunta fotocopia", in buona parte è la stessa azzerata nell'ottobre 2003 (con le conferme di Cardano, Disabato, Natuzzi, Tafuni). Intanto Altamura consegue un triste primato: record nazionale, in rapporto alla popolazione, di domande di condono per abusi edilizi. Si apprende negli stessi giorni dell'indagine avviata dalla Procura regionale della Corte dei Conti in merito al contestato e plurimiliardario appalto per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani a cui la prima Giunta Popolizio, il 17 agosto 2001, aveva dato il via libera dopo contestazioni e lacerazioni tra i partiti ed all'interno dei partiti di centrosinistra.
Aprile 2004
Non viene approvato un piano di riqualificazione urbana della zona di Via Selva denominato Contratto di Quartiere II. Una maggioranza politica trasversale con i DS (ad eccezione del consigliere indipendente Enzo Colonna), Socialisti, ex Udeur, pezzi di minoranza, abbandona, dopo 8 ore, il consiglio comunale convocato il 5 aprile. Era l'ultimo giorno utile per approvare e candidare il piano urbanistico ai fondi messi a disposizione da Stato e Regione. Prende avvio la campagna elettorale per le provinciali. Francesco Marroccoli e Michele Clemente aderiscono al movimento "Popolari per la Puglia" di Vernola che si schiera, per la Provincia e le Europee, con la coalizione di centrodestra.

continua alla pagina seguente

continua dalla pagina precedente

28 maggio 2004
Dopo estenuanti trattative, viene approvato il bilancio. A favore 16 consiglieri, compresi Marroccoli e Clemente. Assenti l'Udeur (Franco Cornacchia) ed il centrodestra. Contro il bilancio votano Menzulli di Rifondazione ed Enzo Colonna che contesta sperperi, errori e ritardi in materia di tasse (il fenomeno delle cosiddette "cartelle pazze") e di finanze comunali (incarichi professionali assegnati senza gara o avvisi pubblici; appalti per servizi o lavori pubblici non espletati, come quello per la gestione del nuovo mattatoio comunale che costa al Comune oltre 500.000 euro all'anno).
4 giugno 2004
È di nuovo crisi. Incamerato il voto favorevole sul bilancio, nel centrosinistra non si tollera che i venoliani (Clemente e Marroccoli) siano ad Altamura nel centrosinistra ed a livello provinciale e regionale con il centrodestra. Il Sindaco revoca l'incarico di assessore ai lavori pubblici da tre anni nelle mani dell'ingegnere Antonio Cardano. Si chiamano all'appello le forze ed i consiglieri eletti nel centrosinistra per ridisegnare una nuova maggioranza: l'Udeur si dichiara disponibile, Rifondazione anche. Il consigliere indipendente Enzo Colonna dichiara di sentirsi coinvolto purché si cambino del tutto i metodi ed i contenuti dell'azione amministrativa e si recuperi l'entusiasmo del 2001 per inaugurare una nuova stagione amministrativa. Così scrive: «Che fare, dunque? Coltivare un quieto attendismo e vedere come il dramma (fra poco? fra molto?) si svolga e concluda? Oppure mobilitare le energie superstiti intorno ad una nuova (nei metodi e nei contenuti) stagione amministrativa ed erigerla ad estrema linea di generalità e stabilità? Rimettersi al gioco perdente delle parti e dei tatticismi che ha visto aprire e chiudere, senza chiarezza e senza discontinuità, numerose crisi in questi tre anni e piegarsi alla sorte "cinica e bara"? O innalzarvi di contro la volontà di nuovi disegni politici, di nuove stagioni amministrative? Se questa seconda è la prospettiva che ci si propone – prosegue Enzo Colona – chiunque abbia condiviso l'esperienza elettorale di tre anni fa, quindi anch'io, non può che sentirsi coinvolto».
21 luglio 2004
Scoppia il caso di un'altra stazione di servizio progettata, costruita o di prossima realizzazione in un'area destinata dal piano regolatore a "verde di quartiere"; dopo quella di Via Mura Megalitiche, questa volta la zona interessata è Via Cassano. Dopo settimane, viene chiusa questa ennesima crisi. I partiti firmano un documento programmatico che fissa le priorità di fine mandato. Oltre all'Udeur, rientra in giunta Rifondazione Comunista con l'ex sindaco Raffaele Crivelli (con delega ai lavori pubblici). In tutto, la nuova coalizione (DS, Margherita, Rinnovamento Puglia, Udeur, Socialisti Autonomisti e Rifondazione) può contare su 16 consiglieri (Enzo Colonna non viene nemmeno interpellato). Va segnalato un particolare imbarazzante ed inquietante che i cittadini non conoscono. I rappresentanti dei Socialisti e di Rinnovamento Puglia firmano il documento ponendo una condizione scritta: l'intesa politica sarà valida ed efficace solo se andrà a buon fine il consiglio comunale convocato per il 2 agosto successivo. Tutti gli altri partiti non hanno nulla da obiettare, neanche i DS e Rifondazione Comunista. Ma cosa c'era all'ordine del giorno del consiglio comunale del 2 agosto 2004?
2 agosto 2004
Si riunisce il primo consiglio comunale della nuova coalizione di centrosinistra. La maggioranza è risicata, contando solo su 16 consiglieri. Primo punto all'ordine del giorno è ancora il progetto SETRA. Questa volta si tratta dell'approvazione definitiva della lottizzazione finalizzata alla realizzazione di una mega-struttura commerciale (un ipermercato di 78.000 metri cubi) in Via Santeramo e presentata dalla società SETRA. L'adozione era avvenuta poco più di un anno prima, il 26 maggio 2003. Per il Sindaco, per l'assessore all'urbanistica Vincenzo Disabato, per la nuova maggioranza, per il Dirigente responsabile, il provvedimento è in ordine, da approvare. Erano questi gli impegni assunti dalla nuova maggioranza? Per Enzo Colonna e alcuni consiglieri di minoranza, il provvedimento è palesemente illegittimo. Al momento del voto, mentre i consiglieri della nuova maggioranza sono già con la mano alzata favorevoli all'approvazione, mentre Franco Petronella è fuori dall'aula, mentre Rifondazione resta in aula (perché, dicono, sono ora nella maggioranza e non possono far mancare il numero legale), mentre l'intera minoranza (compresi Clemente e Marroccoli) abbandona il consiglio, l'uscita dall'aula di Enzo Colonna è determinante. Fa venir meno il numero legale: salta l'approvazione definitiva del progetto e viene sciolta la seduta di consiglio comunale.
Settembre-Ottobre 2004
Entro il 30 settembre, come impone la legge, non viene convocato il consiglio comunale per l'approvazione della manovra di riequilibrio del bilancio. Non c'è accordo in maggioranza sui provvedimenti urbanistici. La lottizzazione SETRA intanto – stando anche al parere del nuovo Dirigente del Settore Urbanistica (il sesto in tre anni!) – diventa d'un tratto illegittima: ma non lo sapevano il Sindaco e l'assessore Disabato prima di metterla in votazione il 2 agosto come avevano sostenuto diversi consiglieri?! Il Prefetto diffida ad adottare la manovra di bilancio entro il 26 ottobre. Dopo tre mesi dall'ultimo consiglio del 2 agosto, si procede ad una serie di convocazioni a raffica: 20, 21 e 22 ottobre, poi il 25 e 26 dello stesso mese. Ormai la maggioranza con sedici consiglieri si è dissolta il 2 agosto. Il Sindaco revoca l'assessore dei Socialisti.
22 ottobre 2004
Durante il consiglio comunale e dopo averla anticipata al Sindaco, il consigliere indipendente Enzo Colonna lancia una proposta. Dice e scrive: «È il momento di scelte coraggiose, di alto profilo istituzionale. Non è più possibile procedere nell'affannosa ricerca del 16° consigliere in aula, con metodi peraltro di mediocre consistenza politica fatta di ricompense personali ed incarichi. Invito pertanto il Sindaco a presentarsi nel prossimo consiglio senza più l'attuale giunta, espressione di un accordo politico naufragato nel giro di tre mesi (l'accordo di luglio), ed a proporre un patto istituzionale, con obiettivi ben precisi e tempi certi, che veda le massime e più rappresentative istituzioni (Sindaco e Consiglio) impegnate nella soluzione delle principali questioni ed emergenze che interessano la città. Un patto tra istituzioni che preveda, per la sua concreta attuazione, il coinvolgimento di poche (sei, il numero minimo previsto dalla legge) figure di alto profilo politico e professionale in una sorta di Giunta di Salvezza Cittadina che sia garanzia delle forze e sensibilità politiche presenti in consiglio comunale».
25 e 26 ottobre 2004
I consiglieri di centrosinistra non si presentano in aula, salta il consiglio comunale del 25 che era chiamato ad approvare il PIP (piano per gli insediamenti produttivi). Il giorno successivo, il 26, ad inizio seduta il Sindaco prende la parola e dichiara di non avere più una maggioranza, giudica "suggestiva" ma non "accoglibile" la proposta formulata nel consiglio del 22 ottobre da Enzo Colonna. Rassegna dunque le dimissioni ed invita i consiglieri della sua ex maggioranza a dimettersi, così da accelerare i tempi per lo scioglimento del consiglio comunale e per nuove elezioni comunali. Nessuno, della ex maggioranza, si dimette.
Novembre 2004
Riprendono frenetiche le trattative e le pressioni per recuperare il sostegno di un qualsivoglia sedicesimo consigliere. Proseguiranno sino all'ultimo giorno utile (il 15 novembre). Il 7 novembre, Enzo Colonna diffonde una "Lettera aperta alla Città", in cui scrive: «Martedì 2 novembre, colleghi consiglieri di minoranza mi hanno sollecitato a condividere l'atto collettivo di dimissioni che, ove sottoscritto da almeno 16 consiglieri, avrebbe determinato lo scioglimento del consiglio comunale. Benché da tempo non sostenga più organicamente questa amministrazione per la netta contrarietà da me espressa, in più occasioni, rispetto ad alcuni suoi provvedimenti ed atti e benché messo fuori dal partito dei DS nella cui lista ero stato eletto da indipendente, non ho condiviso l'iniziativa delle dimissioni collettive. La mia opinione è che questa esperienza amministrativa sia finita, non abbia più slancio vitale ed ideale, non abbia più prospettiva. E questo ormai da tempo, da un anno e mezzo almeno, da quando (crisi dopo crisi, verifica dopo verifica, assessore dopo assessore) ci si è preoccupati sempre più della conservazione dei propri posti di potere e sempre meno di progetti, programmi, bisogni ed aspettative della città. Sono altresì convinto, però, che spetti non a me, ad un singolo consigliere, ma ad altri, a chi ha assunto la responsabilità del governo mettere fine a questo mandato amministrativo. Credo che spetti a chi ha determinato o avallato decisioni assurde, a chi ha dato il via libera a *certi* appalti (ad esempio, il costoso appalto per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti che presentava palesi vizi di illegittimità), a chi non ha avviato ancora *altri* appalti procedendo con affidamenti diretti, costosi e contrari alla legge (ad esempio, il servizio di gestione del nuovo mattatoio). A chi ha tentato di far passare in consiglio comunale provvedimenti urbanistici illegittimi (ad esempio, la lottizzazione per la realizzazione di un ipermercato di 78.000 metri cubi in via Santeramo). A chi ha chiuso gli occhi dinanzi a *certi* scempi edilizi. A chi ha boicottato alcuni grandi progetti di riqualificazione dei quartieri (ad esempio, il Contratto di Quartiere che avrebbe consentito di dotare di strutture e servizi l'intero quartiere di Via Selva). A chi ha proceduto con assunzioni o conferimenti di incarichi di dubbia trasparenza (ad esempio, il costoso incarico per la redazione di un piano per gli insediamenti produttivi mai approvato). A chi ha ritenuto che bastasse il consenso di sedici consiglieri per governare. A chi ha determinato decine di rimpasti e crisi amministrative. A chi ha suggerito l'assunzione e le dimissioni di una decina di dirigenti comunali. Credo che spetti al sindaco, alle segreterie dei partiti, ai consiglieri di maggioranza, prendere atto e certificare, responsabilmente, che questa esperienza amministrativa ha fallito i suoi obiettivi, che erano la speranza ed il mandato degli elettori nel 2001».

L'Amministrazione Popolizio e la questione Tradeco.

Da questo letame non nascono i fiori.

Maggio 2001 - novembre 2004, ovvero della continuità amministrativa e dell'occasione mancata.

Un poeta, un giorno, aveva riassunto in una frase una delle ovvietà più vere: "*dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori*". Ebbene, quel poeta che tante volte aveva cantato la realtà e le sue contraddizioni, questa volta aveva – seppure in parte - sbagliato la sua analisi. Dal letame, è vero, possono nascere fiori ma è altrettanto vero che dal letame a volte possono nascere anche diamanti.

Con il letame, o più in generale, con la "monnezza", si possono fare **milioni di euro**, specie se si è proprietari di una discarica e si gestisce il **servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani** per un Comune come quello di Altamura in virtù di contratti di appalto milionari e pluridecennali.

Questa è la cronaca ed il consuntivo di 3 anni e 9 mesi dell'**Amministrazione Popolizio**, relativamente alla politica adottata in materia di gestione dei rifiuti. Va chiarito, però, che è una cronaca che difficilmente può prescindere da vicende amministrative che si sono consumate prima e durante la Giunta Popolizio.

Procediamo con ordine, dall'inizio appunto.

La Tradeco s.r.l. è la società che da circa 20 anni gestisce – in regime di esclusiva – il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per il **Comune di Altamura**. La prima gara d'appalto indetta dal Comune di Altamura e vinta dalla Tradeco risale al **1984**; la giunta era presieduta dal sindaco Fabio Perinei, il contratto fu firmato dal successivo sindaco Vincenzo Disabato. Lo smaltimento dei rifiuti avveniva (ed avviene tuttora) nella discarica di proprietà della Tradeco e da questa gestita, situata in località **Le Lamie**, territorio di Altamura, attualmente costituita da 5 lotti. L'autorizzazione all'ampliamento della discarica con la realizzazione del quinto lotto è stata concessa, per esaurimento dei primi quattro, dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, Raffele Fitto, il 30 ottobre 2002 e prevede che l'esercizio di tale quinto lotto cesserà quando entrerà in funzione il nuovo impianto di bacino che sarà realizzato nel territorio di Spinazzola e per il quale è in fase di aggiudicazione l'appalto per la sua realizzazione e gestione predisposto dal Commissario Delegato Fitto. Nella discarica di Altamura affluiscono i rifiuti dei Comuni del **bacino BA/4**, di cui fanno parte Altamura ed altri **8 comuni** della provincia di Bari.

Nel marzo del **1993**, poco prima dell'insediamento della prima giunta Plotino, alla Tradeco veniva rinnovato l'appalto con un contratto la cui scadenza era prevista per il 30.11.1999. Successivamente, poco prima della data prevista per la scadenza del contratto - in pieno 2° mandato **Plotino** - la giunta decideva di **prorogare** l'affidamento del servizio alla Tradeco, con provvedimenti che permettevano alla ditta stessa di continuare a gestire lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti, dal dicembre del 1999 all'aprile 2001. Tutto ciò, nonostante Plotino stesso avesse fatto "dell'*anti-tradechismo*" la sua bandiera ed il suo cavallo di battaglia durante le due campagne elettorali che lo avevano portato alla carica di primo cittadino. Ad ogni modo, poco prima della scadenza del proprio mandato, l'amministrazione Plotino approvò il **capitolato speciale d'appalto** "per la concessione dei servizi di igiene urbana e dei servizi complementari", indicendo una nuova gara. Il contratto avrebbe avuto una durata **di 10 anni**, per un canone annuo base di **£. 10.162.091.690**. La procedura individuata era quella dell'**appalto concorso**. Procedura, questa, che non solo prevede che le imprese partecipanti alla gara siano solo quelle espressamente "**invitate**" dall'amministrazione (si parla in proposito di *procedura ristretta)*, ma attribuisce anche maggiori margini di **discrezionalità** alla Pubblica Amministrazione per la scelta del proprio contraente. La gara, infatti, non è basata su offerte facilmente comparabili in base ai prezzi, ma è basata su offerte che devono essere valutate complessivamente, non solo in relazione al prezzo proposto, ma anche in relazione ad altri elementi, quali la validità della soluzione tecnica prospettata. La scelta di aggiudicare il servizio in oggetto attraverso la procedura dell'appalto-concorso aveva destato numerose perplessità. Infatti, la procedura individuata era (ed è) uno strumento applicabile in presenza di particolari condizioni espressamente previste dal legislatore, che sussistono quando l'appalto attiene alla fornitura di *servizi particolarmente articolati e complessi o ad elevata componente tecnologica, o la cui progettazione richiede il possesso di competenze particolari o la scelta tra soluzioni tecniche differenziate.* Solo in presenza di questi presupposti si giustificava (e si giustifica) l'utilizzo della procedura ristretta e con alcuni margini di discrezionalità da parte del Comune. Non sembrava (e non sembra tuttora) che il servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ad Altamura potesse farsi rientrare in queste ipotesi.

L'ulteriore perplessità era rappresentata dai **criteri** previsti per l'aggiudicazione, contenuti nell'**art. 5 del capitolato speciale**. Nella valutazione di ogni singola offerta, la commissione esaminatrice avrebbe avuto a disposizione complessivamente **100** punti: **55** per la "**qualità** del servizio" offerto (art. 5, *sub* A) e **45** per il **prezzo** (art. 5 *sub B)*. Il punteggio da assegnare al prezzo offerto da ciascuna ditta concorrente era quello risultante dall'applicazione di una **formula matematica**. Senonchè, i criteri di cui alla lettera *A)* erano formulati in maniera molto generica e la formula matematica, in spregio dei principi di **economicità** e di **efficienza** dell'azione amministrativa in questo settore (cfr. **decreto Ronchi** - d.lgs. 22/1997) determinava una variazione minima del punteggio, anche in presenza di un ribasso elevato. Il servizio, pertanto, poteva essere affidato anche all'impresa la cui offerta non realizzava un corretto rapporto *prezzo-qualità* (La rappresentazione grafica all'URL: **http://www.altamura2001.com/html/modules.php?name=News&file=article&sid=64**).

Nel maggio **2001** si insediava la Giunta Popolizio, dalla quale la città si aspettava un cambiamento anche relativamente alla gestione dei rifiuti. Durante la campagna elettorale, infatti, la coalizione di centrosinistra aveva prospettato la necessità di giungere ad una **gestione pubblica** del trattamento dei rifiuti, quantomeno nella fase del loro **smaltimento**. A queste affermazioni di principio ed alle aspirazioni degli stessi elettori, **l'amministrazione** comunale di **centrosinistra**, una volta insediatasi, non dette attuazione. Anzi, la **giunta comunale**, il **17 agosto 2001**, insediando la commissione per l'aggiudicazione, dette il formale via libera alla gara d'appalto per la gestione dei rifiuti così come predisposta dalla precedente amministrazione di centrodestra che non aveva fatto in tempo, per scadenza del mandato, a darvi esecuzione.

L'alternativa per la nuova amministrazione avrebbe potuto essere quella di procedere in **autotutela** all'**annullamento dell'intera procedura**, per gli evidenti aspetti di illegittimità delle disposizioni contenute nel capitolato, in particolar modo la durata del servizio (10 anni, quando il limite di legge per i rapporti contrattuali di una pubblica amministrazione è fissato in 9 anni) e il meccanismo di attribuzione del punteggio per l'offerta economica che non garantiva al Comune di conseguire il massimo ribasso e quindi risparmio (l'art. 5 del capitolato). La Giunta Popolizio scelse di procedere comunque all'apertura delle buste già pervenute (peraltro solo da parte di 5 imprese, di cui solo 3 ammesse) ed alla conseguente **aggiudicazione** della gara alla **Tradeco** (che aveva offerto un **risibile ribasso di appena tredici milioni** di vecchie lire a fronte di un canone annuo di oltre dieci miliardi). Che fossero fondati i dubbi sulla legittimità del capitolato d'appalto è confermato dal fatto, di cui si è avuta notizia pochi mesi fa, che la **Procura Regionale** presso la **Corte dei Conti** sta effettuando accertamenti ed indagini proprio sul nuovo affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti disposto dal Comune di Altamura, annoverato tra "le vicende di malcostume di maggior rilievo" su cui sta indagando la procura contabile dal Procuratore regionale presso la Corte dei Conti nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario del febbraio 2004. La **continuità** amministrativa fra quanto realizzato da diversi governi della città (e che si sono succeduti dal 1984 ad oggi, passando per gli otto anni della gestione Plotino) e l'attività dell'Amministrazione Popolizio nella gestione dei rifiuti è, a questo punto, un evidente dato di fatto. Anche il **centrosinistra**, questo centrosinistra, nonostante i proclami, ha lasciato che i **"rifiuti"** ad Altamura rimanessero solo un **affare privato**, con buona pace delle **prerogative pubbliche** in materia previste dal decreto Ronchi e degli impegni elettorali del 2001 questo centrosinistra ha lasciato che i rifiuti ad Altamura rimanessero solo un affare privato di cui deve continuare ad occuparsi la TRADECO. Anche su questa delicata questione è stata dunque evidente la mancanza di una **capacità progettuale** dell'amministrazione locale. Sui rifiuti e su una diversa e possibile modalità di gestione degli stessi, sembra quasi paradossale, si sarebbe potuto costruire **un'idea nuova di città**. Ancora una volta se ne è persa l'**occasione**.

Giovanna Calia

Lo scoglio su cui per molti mesi si è bloccata la Giunta.

L'incubo degli accordi di programma.

La delibera che riuscì a scontentare tutti: i consorzi delle aziende e chi difendeva il Piano regolatore.

In questi anni, tutti avranno sentito parlare di legge regionale 34, di accordi di programma, non molti avranno ben capito di cosa tratta, pochissimi si sono attivati per uscire dalla logica emergenziale ad essi sottesa.

Gli accordi di programma – nel sistema predominante di sfruttamento intensivo di ogni risorsa e per come li abbiamo conosciuti ad Altamura – hanno rappresentato un grimaldello nelle mani di molti proprietari di terreni agricoli per rompere la sistematicità (pur discutibile) del Piano Regolatore Generale e realizzare volumetrie ed edifici dove non si poteva costruire. Il provvedimento (legge regionale 34, poi abrogata all'unanimità per manifesta inefficienza) consentiva la realizzazione di opifici in aree agricole nel caso gli strumenti urbanistici in vigore non prevedessero aree industriali o quest'ultime fossero esaurite. Una legge dunque di carattere eccezionale: infatti la realizzazione degli insediamenti industriali andava analizzata caso per caso con apposite istruttorie.

Assolutamente distorto l'uso che se ne è fatto ad Altamura, dove sono piovute 180 richieste di insediamento in aree agricole, il 50% del totale pugliese. Un'enormità ingiustificata dall'esistenza nel piano regolatore di una ben individuata e sgombra area industriale in località Jesce e di una zona destinata ad usi artigianali in Via Gravina, senza contare l'assoluta pretestuosità di molte richieste (per esempio, aziende ufficialmente fondate qualche giorno dopo la presentazione della domanda di insediamento o non proprietarie dei terreni su cui chiedevano di insediarsi oppure richieste di realizzazione di grandi capannoni da parte di studi di consulenza e progettazione e di imprese edilizie).

Se è vero che negli anni passati (fine anni '90) vi è stata una grande domanda di opifici da parte dell'industria del mobile imbottito e che vi è stata scarsa attenzione da parte della Pubblica Amministrazione, è anche vero che si è scelta la strada peggiore per ottenere una risposta. Si è cercato, infatti, di trovare in tutti i modi una deroga al P.R.G. per sfruttare i terreni agricoli e abbassare così i costi dell'investimento edilizio, senza tener conto degli altissimi costi sociali di una simile scelta e senza pensare che ad Altamura vi sono ampie aree destinate dal piano regolatore a scopi artigianali ed industriali ancora oggi libere. Questo è ciò che ad Altamura ha significato l'accordo di programma, non per uno o due casi sporadici ma per svariate decine.

Dopo una grande mobilitazione spontanea contro una ipotesi di tal genere e dopo la campagna elettorale del centro-sinistra, l'Amministrazione comunale ha tentato una disperata mediazione tra i privati interessati e il resto della città. Un comitato cittadino autorganizzato (Coordinamento per la qualità della vita) ha chiamato in causa la Commissione Europea con una segnalazione di infrazione, sostenendo la violazione di norme ambientali fissate da alcune direttive comunitarie a tutela dell'ecosistema murgiano.

In questo clima, tra parte del centro-sinistra che voleva rendere edificabili tutte queste aree ed un'altra parte che, immobile, non è riuscita a prendere alcuna decisione e ad avviare una qualsivoglia iniziativa, si è consumata l'uscita temporanea dalla maggioranza di Rifondazione Comunista.

In Consiglio Comunale la maggioranza prima ha detto no agli accordi di programma con un atto di indirizzo votato il 15 febbraio 2002 e, dopo pochi mesi, nel nov